

QUADERNO N. 13

*NB - La trascrizione dei quaderni di Don Giacomo Alberione qui riportata
non si può ancora considerare una edizione critica e ben corretta.*

Legenda:

(&) = parola illeggibile

W = frase poco chiara.

|*.....*| = parole cancellate dall'Autore

[.....] = correzione degli evidenti errori di ortografia.

ALBERIONE (Sac.[Sacerdote]) GIACOMO
1908 - 1909

- Per la novena di Natale (Ai cari venerandi
Chierici)

- Meditazioni: Sull'Inferno 2a, 3a, 4a

Quaderni 9.13

7)

- [1] Per la novena del S.[Santo] Natale di N.[Nostro] S.[Signore] G.[Gesù] C.[Cristo]
[2] (Anno 1908-09) (Ai cari e Venerandi Chierici)-
[3] (&) benignitas et humanitas Salvatoris nostri Dei
[4] non ex spiritus justitiae quae fecimus nos, sed secundum
[5] suam misericordiam salvos nos fecit. (Tit -3-6)
[6] Tutte le feste che la Chiesa ci fa celebrare lungo l'anno
[7] hanno un carattere speciale, speciali ammaestramenti: sono come una
[8] graziosa corona dei più svariati fiori, ciascuno dei quali ci predica una
[9] virtù speciale. Così nella festa di Pasqua noi abbiamo il trionfo della
[10] ragione e della fede, nella Pentecoste i lumi celesti, ecc.[eccetera] nel natale [Natale] la
[11] carità di Dio e di G.[Gesù] C.[Cristo]: per cui "Verbum caro factum est et
[12] habitavit in nobis" - Così la festa del natale [Natale] è la festa dell'amore,
[13] la festa del cuore, dell'affezione: della gratitudine: |* quindi di rallegramenti In V*| che si dimostra verso Dio e
[14] per riflesso verso gli uomini. Invero |* non*| si saprebbe spiegare come
[15] al principio dell'anno gli uomini costumino farsi auguri
[16] di felicità perché s'incomincia una cosa importante, un anno
[17] nuovo, precisamente come si fanno auguri e congratulazioni quando s'incomincia la vita coniugale,
[18] |*una carriera *|s'imprende ina carriera, |* "Invece il Natale*| occorre
[19] qualche avvertimento fortunato.- Il natale [Natale] è la festa prediletta
[20] dei bimbi, è una festa più intima e raccolta, si svolge nel
[21] silenzio e nella pace: non ha nulla di ciò che si dice festa civile

- [1] non compare gran diversità all'esterno. Meditiamo dunque questo
- [2] amore di G. che viene al mondo: quell'amore dell'Eterno Padre che
- [3] "sic dilexit mundum ut Filium suum Unigenitum daret"
- [4] che ogni giorno vediamo scritto a caratteri cubitali nella nostra cappella,
- [5] vediamo quello che dobbiamo fare per corrispondervi e prepararci
- [6] ad una vera nascita di G. nel nostro cuore e ci porti quei beni
- [7] che gli uomini si augurano bene spesso inutilmente.
- [8] S.[San] Gregorio nisseno parlando delle feste del S.[Santo] Natale dice che
- [9] doveva porsi in quella parte dell'anno in cui le notti sono più
- [10] lunghe perché la gran parte del mondo era immersa nella tenebre
- [11] dell'ignoranza e del vizio - |* (&) quando*| ed i giorni sono più brevi
- [12] ad indicare che ben pochi erano allora sulla via della verità e della
- [13] luce.- Ed invero ben triste spettacolo presentava il mondo |* (&) *|
- [14] antico: le antiche scuole dei filosofi greci non avevano trovato
- [15] la verità e quando pure vi fosse qualche cosa di vero i maestri
- [16] mancavano d'ogni autorità per essere creduti, i discepoli ambizioni [ambiziosi]
- [17] andavano in cerca di novità, vagando dove l'ambizione li portava.
- [18] L'idolatria |* la (&) *| con l'infinita divinità in cui ora si rappresentavano
- [19] i vizi e si coprivano sotto pretesti religiosi: la schiavitù che
- [20] metteva al grado di istrumento da produzione l'uomo era così estesa
- [21] che sotto Trajano su 120 milioni appena 10 godevano dei diritti

[1] il dominio della forza e la barbarie crudele e il disprezzo pei poveri
[2] e sofferenti: l'immortalità poi grossolana e brutale ci danno una
[3] pallida imagine[immagine] di tempi infelici: mancava G.[Gesù] C.[Cristo] |* che doveva*| "lumen
[4] de lumine" "et lux in tenebris lucet et tenebrae eum non com-
[5] derunt"- |* "Ecce nova facio omnia" (&) *| Presso il popolo ebreo stesso
[6] le sette dominavano; il Signore aveva governato col timore: ora viene
[7] a governare in amore e non più comparendo tra fulmini e tuoni
[8] come sul Sinai, ma nascendo come l'infimo uomo da una Vergine,
[9] che sebbene la più santa, pure era ben poco nell'estimazione degli uomini:
[10] e veniva a |*d illuminare*| portare quella luce che non avevano saputo
[11] i sapienti antichi e a dare la sua grazia cioè la forza a
[12] vincere il vizio che non avevano saputo dominare né le leggi di
[13] Solone e Licurgo né le |* repubblica*| aquile romana [romane].- Se |* G.[Gesù] C.[Cristo]*| Dio non si fosse
[14] incarnato anche noi saremmo in quelle infelici condizioni.-
[15] Né si contento [contentò] il Signore di sollevarci in un modo qualsiasi: ma
[16] volle far sovrabbondare la grazia dove aveva abbondato il delitto, sicché
[17] la Chiesa canta: "O felix culpa, quae talem ac tantum (&
[18] habere Redemptorem"- Il Signore avrebbe potuto perdonare all'uomo
[19] e redimerlo in altre maniere: eppure sceglie un modo con cui gli
[20] dimostra un sommo amore: "(&) semetipsum formam servi
[21] accipiens" volle venire egli stesso: deliciae meae esse cum filiis hominum
[22] factus est Deus homo ut homo (&) Deus".

- [1] Il Daponte considera in questa unione l'infinita grandezza di Dio e d'altra
[2] parte l'infinita bassezza dell'uomo.
[3] E' Dio che felice ed eterno in se stesso si move dal cielo a venire
[4] in cerca dell'uomo che lo fuggiva e l'offendeva: è questo [questa] una verità
[5] che faceva giudicare stoltezza il vangelo dai pagani che non sapevano
[6] capire come mai un Dio felice in se stesso, che non ha bisogno di nulla discende
[7] dal cielo per amore dell'uomo e per suo amore si lascia da lui crocifiggere.
[8] Ci amò, disse S.[San] Paolo, non perché avesse bisogno di noi |* né perché*| ma per
[9] sua misericordia ebbe compassione della nostra miseria.- Noi non sappiamo
[10] capire l'infinita maestà di Dio: si sforzano gli angeli e i santi con una
[11] cognizione indefinitamente superiore alla nostra: anche Maria SS.[Santissima] regina
[12] degli Angeli e Santi che penetra più che non tutti loro assieme
[13] l'essenza di Dio |* non vi arriva*| si affissa in Lei: ma Dio è ancora infinità-
[14] mente superiore a quanto essi possano conoscere.- Colui che
[15] |*stabiliva *|traeva il mondo dal nulla, che imponeva leggi alle miriadi di
[16] astri nel cielo, che regola le stagioni è padrone della vita degli uomini
[17] si è fatto uomo passibile e mortale: si è assoggettato a tutte le nostre
[18] miserie per salvarci.
[19] E chi era l'uomo? E' vero che Dio creandolo: minuisto eum paulo minus
[20] ab angelis: poco inferiore agli angeli (salmi) ma egli era diventato peccatore,
[21] aveva alzata la fronte superba e appena uscito dal suo creatore aveva

- [1] detto: "non serviam". Né solo: ma |* (&) *| su tanti milioni [milioni] di uomini quanti
[2] erano i giusti: |* molto più*| come al tempo del diluvio si sarebbe potuto dire: "omnis
[3] caro corruerat viam suam". Pare cosa |* (&) *| ancor più strana: che Iddio
[4] vada in cerca dell'uomo e perché questi l'odia gli corre appresso: non
[5] sembrerebbe che l'uomo possa egli recare qualche bene al Signore?
[6] "Ut omnis qui credit in eum non pereat sed habeat vitam aeternam".
[7] |*Né *|E ciò non solo provvedendo alla salute degli uomini in generale
[8] ma provvedendo al bene individuale di ciascuno: cosiché[cosicchè] nessuno
[9] è escluso da questo beneficio, se non vuol chiudere gli occhi alla luce.
[10] Cosiché[Cosicchè] ognuno di noi potrebbe dire: "Sic Deus dilexit me ut filium
[11] suum Unigenitum daret, affinché credendo in lui io abbia la vita eterna.
[12] |*Di più *|Né solo il fatto in sé ma le circostanze ancora che l'accom-
[13] pagnarono ci rivelano l'amore di G.: avrebbe potuto nascere ricco, potente,
[14] da una madre stimata anche dagli uomini: avrebbe dovuto commuovere
[15] il mondo romano alla sua comparsa: chiamare alla sua culla i grandi
[16] del mondo: almeno in [un] gran palazzo o casa comoda. Invece no: nasce
[17] dalla più umile madre, |* al*| nel luogo più meschino, i primi chiamati
[18] alla sua capanna sono poveri pastori, il rifiuto del mondo.
[19] Nasce in Betlemme: e S.[San] Gregorio dice: " Bene etiam
[20] in Bethlehem nascitur: Bethlehem quippe domus panis interpretatur,
[21] ipsu (&) est qui (&) : "ego sum panis vivus qui de coelo descendi".

- [1] ricordando il mistero d'amore che avrebbe |* (&) *| dovuto darci: la S.S.[Santissima] Eucarestia.
[2] Così egli faceva trovare dall'uomo più facilmente, si rendeva accettabile
[3] a |*lla (&) *| tutti e poteva trattenerli con tutti.
[4] Quale sarà dunque la conclusione per noi?- |* E' (&) *| La risposta
[5] ci è data in quelle parole |* (&) *| di G.: Ama il Signore tuo con tutta
[6] la tua mente, con tutte le tue forze: questo è il massimo comanda-
[7] mento: il secondo poi è simile a questo: ama il tuo prossimo come
[8] te stesso.- Precetti che sono il compendio di tutta la legge divina
[9] e che ci vennero |* (&) *| nell'Incarnazione predicati coi fatti.
[10] Nell'Incarnazione Dio ha dimostrato il massimo amore all'uomo
[11] stringendo con lui l'unione più intima possibile: ma ella in un certo
[12] senso non è ancor finita.- |* presso*| Infatti sappiamo che tanti popoli
[13] si trovano ancora in quelle condizioni |* (&) *| in cui si trovavano i gentili [Gentili]
[14] prima di G.[Gesù] C.[Cristo]: ad essi non è giunta la luce del vangelo: vivono
[15] ancora nell'ignoranza e per lo più nell'idolatria più grossolana.
[16] Preghiamo perché l'opera dei missionari possa arrivare fino ad essi.
[17] Le difficoltà |* che*| d'ogni maniera e materiali e morali (pregiudizi) e civili
[18] e politiche ostacolano il loro zelo: solo il |* loro*| Signore può spiarle,
[19] sorreggere[sorreggere] e infondere nuovo coraggio nei |* quei*| missionari. Sia questa
[20] la prima intenzione che noi avremo in questa novena: che |* G*| sia
[21] condotta, per così dire, a termine l'Incarnazione: "Emitte (&)

- [1] Dominatorem terre": "veniet Desideratus (& gentibus" "Veni, Domine,
[2] et noli tardare". Preghiamo perché queste opere per la propagazione della
[3] vita abbiamo incremento: siano sostenute dai facoltosi e fioriscano
[4] sempre più.
- [5] Di più si può dire che sia già perfetta l'incarnazione anche
[6] nei paesi ove è giunto il vangelo? Non sono infinite le sette
[7] separate dall'unico ovile ed unico pastore? Lo spirito di scisma
[8] e di ambizione non tiene lontano anche molti dalla vera Chiesa?
[9] Di più quante anche tra i cristiani cattolici che subiscono la
[10] triste sorte del tralcio separato dalla |* sua*| vite?- Si può dire perfetta
[11] l'Incarnazione rispetto a questa gente? Incarnazione suona unione
[12] di Dio coll'uomo: ora Dio, la sua grazia può ella essere unita
[13] col cuore in |* al*| peccato mortale? |* (&) *| Dio, la sua verità può ella essere con chi
[14] è fuori dell'unica vera Chiesa? cioè nell'errore?
- [15] Factus est Deus homo ut homo fieret Deus. E Venendo a noi, è perfettamente compiuta in noi la
[16] Incarnazione: Dio è perfettamente unito a noi? Non vi è tra
[17] l'anima nostra e il Signore nessun oggetto che ne impedisca la
[18] coesione? ¹Regna sovrano in noi lo Spirito di Dio? Sovrano
[19] nella nostra mente? Non vi sono delle massime mondane? delle
[20] massime comode? Sono massime mondane: che bisogna saper
[21] vivere in questo mondo: non lasciarsi mettere il piede sul collo
- [22] (1) Quicumque sunt Filii Dei spiritu Dei aguntur - S.[San] Paolo ad Rom.

[1] farsi rispettare, che bisogna saper godere un po' la vita: che non fa
[2] bisogno poi di affannarsi tanto per studiare per acquistare la virtù
[3] che basta fare come fanno gli altri cioè i tiepidi, i trascurati. Se così
[4] fosse non regnerebbe ancora totalmente lo Spirito di Dio in noi: l'incarnazione
[5] non avrebbe nella nostra testa portato la luce necessaria. Vi mancherebbe
[6] ancora molto spirito di carità, molto [di] umiltà, obbedienza, fervore, zelo.
[7] E nel nostro cuore? Non vi è un secreto [segreto] attaccamento alla vanità
[8] che ci rovina molte opere, che ci fa perdere i meriti |* (&) (&) *| che ci spinge
[9] a parlare troppo spesso di noi? Non vi è niente di invidia non
[10] per il bene che gli altri fanno, per la loro maggior diligenza, ma
[11] |*specialm *|per l'onore e la stima che loro deriva da questo bene?
[12] Non siamo dominati dalla gola in certe piccole miserie, dalla
[13] curiosità di sapere, di vedere, di leggere: non dall'accidia che ci
[14] fa sempre schivare la fatica e da mille (&) che ci
[15] impediscono di lavorare con ogni impegno alla perfezione? - Special-
[16] mente non vi è in noi una passione che è come la gran capitana
[17] che più d'ogni altra impedisce di diventare Deus, come ci dice S.[San] Agostino?
[18] Sia dunque questa la seconda intenzione generale che mettiamo in questa novena
[19] del S.[Santo] Natale: |*?*| di conoscere e vincere la nostra passione predominante,
[20] che impedisce in noi la carità, cioè l'unione con G.[Gesù] C.[Cristo]. «(&)
[21] |*Proponiamo di esaminarci bene *|est jam nunc de sommo surgere

- [1] propior enim est nostra salus». E' d'uopo che rinnoviamo bene i nostri
[2] propositi e che facciamo un nuovo sforzo per combattere
[3] e lavorare perché G.[Gesù] C.[Cristo] possa nascere totalmente nel nostro cuore.
[4] Un buon esame è il primo passo: un fermo proposito accom-
[5] pagnato dalla preghiera il secondo e poi avanti "in Domino".
[6] Ma perché davvero ci riesca di profitto questa novena dobbiamo
[7] proporci qualcosa di speciale da chiedere a G. Bambino e qualche
[8] punto speciale da combattere: ciascuno se l'abbia ben definito
[9] avanti agli occhi per indirizzarvi tutte le sue preghiere. Saranno
[10] così assai più utili i suoi sforzi.
[11] |*Chi potrà prepo *|Vi sarà chi era venuto ferito dalle vacanze e l'aria
[12] troppo libera gli aveva fatto male all'anima: vi è andato e gli esercizi e
[13] due mesi di fatiche |* (&) *| o per tranquillizzarsi[tranquillizzarsi] o per raccogliersi: ebbene |*e*|
[14] le vacanze natalizie presentano un nuovo pericolo: vi si può perdere
[15] il frutto di tante fatiche in un momento: e chi sa che molti di
[16] noi esaminando la coscienza non abbiamo a verificare ciò in altre
[17] occasioni?- Chi sa che non ci sia già capitato! In un incontro,
[18] in una libertà che, per sé, ha nessun nome: al solo volerla accennare
[19] si risponderebbe: sono sciocchezze. Sì: ma la debolezza quante cadute
[20] non ci ricorda? Quante imprudenze.
[21] Ma vi ha una cosa comune a tutti: Ecco le parole del

pag. 10

[1] Micheletti: "Coll'approssimarsi delle vacanze natalizie gli alunni fiutano per
[2] modo di dire l'imminente sollievo disideratissimo. La seconda metà di
[3] dicembre suole passare oltremodo nervosa assai visibilmente contraddistinguendosi
[4] dal resto di questo secondo periodo invernale che per lo più trascorre tranquilla-
[5] mente fecondo e laboriosamente dedicato alle vicende scolastiche" (Educ.[Educazione]
[6] crist.[cristiana] vol[volume] II pag.[pagina] 413) E' dunque necessario che ci mettiamo bene in
[7] guardia: |* che*| sapere ove si nasconde il nemico è la prima condi-
[8] zione per vincerlo.
[9] Questi sono i più bei auguri che si possono fare per la nostra famiglia:
[10] pregare che Iddio li consoli, li sostenga: mettendo noi sulla buona via.
[11] Iddio tenga anche loro ben fermi nella fede e nella vita cristiana
[12] pratica.- Rinnovare bene i nostri propositi per non dire bugie nelle
[13] nostre lettere ai parenti e benefattori; procurare così che G. ci porti
[14] quelle grazie di cui abbiamo un vero bisogno: specialmente un vero
[15] Spirito di Dio che è umiltà e amore: senza il quale anche la
[16] più alta dottrina val ben poco.

- [1] Inferno (Continuazione del quad.[quaderno] N.[Numero] 9)
[2] Abbiamo sin'ora pensato alla pena del senso, quanto al corpo.
[3] quasi con ragioni teologiche. Ora veniamo a quanto ce ne dice
[4] la S.[Santa] Scrittura che ora con |* verità e*| frasi scultorie, ora con descrizione
[5] vive, ora con immagini[immagini], chiaramente ci mette innanzi dolori preparati a
[6] quelli che |* (&) *| muoiono in peccato.-
[7] In S.[San] |* Matteo*| Lucca [Luca] (XVI-19) si legge: Vi era un uomo ricco che vestiva
[8] porpora e bisso e faceva sontuosi banchetti: e vi era un mendico di
[9] nome Lazaro[Lazzaro] il quale |* pieno*| ricoperto di piaghe giaceva sull'uscio di lui
[10] bramoso di satollarsi delle briciole [briciole] che cadevano dalla mensa del
[11] ricco e niuno glie ne dava, ma i cani andavano a leccargli le sue
[12] piaghe. Or avvenne che il mendico morì e fu portato dagli
[13] angeli nel seno di Abramo. Morì poi anche il ricco "et sepultus
[14] est in inferno". Ed alzando gli occhi, |* essendo*| dai suoi tormenti, cum
[15] esset in tormentis, vide da lungi Abramo |* da lungi*| e Lazaro[Lazzaro] nel suo
[16] seno. |* Ed egli*| Incominciò a dire: Padre Abramo, abbi misericordia di
[17] me e manda Lazaro[Lazzaro] che intinga la |* sua*| punta del suo dito nell'acqua
[18] per rinfrescar la mia arsa lingua, "quia erucior in hac flamma" ardo
[19] sono divorato dalla sete tra queste fiamme. Ma Abramo: ricordati che tu hai
[20] ricevuto del bene nella tua vita e Lazaro[Lazzaro] del male: adesso egli è consolato,
[21] tu vero cruciaris: un abisso è tra te e noi: né noi né voi possiamo passarlo.

- [1] L'inferno dunque è puro patire, puri spasimi senza la minima consolazione
- [2] senza il minimo sollievo conforto: come si legge nei salmi 48,14: ogni soccorso verrà
- [3] loro meno nell'inferno. Immagini[Immagini]
- [4] Nel Salmo XLIII: si paragona l'inferno a una stalla ove le pecore in tempo
- [5] d'inverno se ne stanno ammucchiate tra loro, con fetore schifoso.-
- [6] Nell'Apocalissi si dice che Dio ha messo le anime dannate come sotto
- [7] un torchio e, come si fa delle uve, così quelle anime sono pigiate
- [8] e spremute quasi dall'ira e dal furore di Dio. (Apoc. XIX-19)
- [9] Nel libro di Ezechiele sono paragonate un mucchio di pietre: ciascuno
- [10] è condannato ad un'eterna immobilità: come cade nell'inferno
- [11] così vi resterà per tutta l'eternità (Ex. XV-16) .
- [12] Nel sal. IX-8 si dice che i nemici di Dio quando cadranno nelle
- [13] mani di Dio saranno gettati come in una fornace ardente ove
- [14] diverranno come tanti carboni roventi, immersi e circondati sopra
- [15] sotto, intorno e penetrati |* quasi*| dal fuoco.
- [16] Nell'Apoc. due volte (XIX,20-XX,9) l'inferno vien paragonato ad
- [17] uno stagno di bitume e zolfo acceso. L'anime vi sono immerse:
- [18] in |* avviluppate*| esso si ravvolgono e s'aggirano: pensiamo con quanti
- [19] spasimi.
- [20] Nel vangelo almeno dieci volte vien chiamato: gehenna ignis=
- [21] per far |* (&) (&) *| conoscere agli Ebrei che |* quel luo*| l'inferno era qualcosa

- [1] di più terribile che la gehenna. |* essendovi ancora aggiunto il fuoco.*|
[2] Ora noi sappiamo che la gehenna era una |* luogo*| valle presso Gerusalemme profanato [profanata] dagli
[3] Ebrei con |* l'erezione di*| altari e sacrifici in onore del Dio Molock:
[4] Il Re Giosia (II Reg. XXIII) per renderlo ad uso agli ebrei vi aveva fatto gettare dei
[5] cadaveri e le immondezze della città: (anzi per lungo tempo ci fu conservato
[6] il fuoco a bruciare i cadaveri.) Di qui e per l'orrore |* (&) *| che quel luogo ispirava e per il fuoco |* G.[Gesù] C.[Cristo] alla naturale ripugnanza di quel luogo aggiunge*|
[7] poté significare in qualche modo l'inferno |* il fuoco*|. Che errore passarvi non un'ora ma un'eternità!
[8] |*Un'altra similitudine un po' (&) *|
[9] Ma veniamo ad altri paragoni con cui G.[Gesù] C.[Cristo] ci |* per*| da' un'idea dell'inferno
[10] e ci dichiara a quali sacrifici |* dal*| merita bene la spesa che facciamo
[11] pure di schivare l'inferno: |* (&) *| a noi son ben cari una mano. un
[12] piede, un occhio: saremmo disposti a sacrifici gravi piuttosto che
[13] perderli.- Ebbene, ci dice G.[Gesù] C.[Cristo]: tagliatevi anche una mano o il piede,
[14] toglietevi anche un occhio, cioè compiete [compite] qualunque sacrificio piuttosto
[15] che cadere in un fuoco |* inestinguibile*| ove: vernis corum non moritur
[16] et ignis non extinguitur: (Marc. IX-42) -(a)
[17] Ma vi sono ancora altre figure che non si contentano di descriverci
[18] l'inferno come luogo di dolore, ma ce lo descrivono come luogo
[19] di tutti i dolori.
[20] Dapprima come un nome generico l'inferno vien chiamato
[21] «perditio» Matt. VII-13: "spatiora via est quae ducit ad perditionem"

[22] "Timete eum qui potest et animam et corpus perdere in gehennam" Non temete chi uccide
[23] il corpo per quanto crudeli possano essere i supplizi che vi aspettano, o martiri, ma temete l'inferno solo.

- [1] E cosa significa la parola perdizione se non rovina perdita privazione d'ogni bene:
- [2] Quando si dice si è rovinato non vuol dire che ha perso tutto?
- [3] e la perdita d'ogni bene non è il male? giacché questo è la
- [4] privazione del bene? Ma non abbiamo bisogno di analizzare
- [5] più che tanto le parole: abbiamo delle sentenze più chiare
- [6] e gravi.- «Locus tormentorum» vien chiamato l'inferno
- [7] luogo ove sono stati radunati dal furore di Dio tutti
- [8] i tormenti: come |* in*| una libreria si deve chiamare = locus
- [9] librorum = perché vi sono molti e varii libri - |* come un granajo*|
- [10] |*si può chiamare luogo del grano *|e non potrebbe chiamarsi così
- [11] se non contenesse che un libro o che pochi libri così l'inferno
- [12] non potrebbe chiamarsi locus tormentorum se non vi fosse
- [13] gran quantità di tormenti; o se questi tormenti si potessero
- [14] paragonare con le malattie, con le disgrazie di questo mondo.
- [15] Né basta: in Giobbe si leggono parole ancor più gravi: "omne
- [16] malum irruet super eum": si precipita sul dannato "omne malum"
- [17] tutto il male: cioè dei mali molto intensi, molto forti.
- [18] Che di più chiaro? "Congregato super eos mola". Iddio fa quasi
- [19] una scelta dei mali, dei dolori più terribili che si abbiano nel mondo
- [20] e di quelli che noi sappiamo immaginare[immaginare] e di quelli che non sappiamo
- [21] capire: perché è d'uopo ricordarlo l'inferno è verità soprannaturale
- [22] e non arriveremo per adesso a capirla mai) , e li getterà sul capo del

- [1] dannato: diverranno la sua eredità, la sua porzione: "ignis et (&) et spiritus
[2] procellam, pars calicis eorum" (Salmo X-6) .
[3] Ed ora veniamo ai supplizi particolari sull'inferno sempre tenendoci
[4] alle parole della S.[Santa] Scrittura: essa comincia col dichiararci: Per quae
[5] homo peccat per haec et torquetur" (Sap. XI-17) : se pecca per la vista sarà punita la sua
[6] vista: se per l'udito, castigato l'udito, se col senso castigato col senso, se per
[7] le compagnie castigato con compagnie.
[8] E cominciando dal tatto: I dannati son paragonati paglia o legna da
[9] ardere: "Congregabit triticum suum in horreum, paleas autem
[10] comburet igne inestinguibili". Metterà gli eletti in cielo, getterà i dannati
[11] come paglia sul fuoco.- In altro luogo dice (&) : Io sono la vite, voi i
[12] tralci: se vi staccate da me, cioè dalla grazia, seccherete, vi raccoglieranno
[13] e getteranno nel fuoco: e diverrete quello che si legge in Isaja IX-19: "erit
[14] populus esca ignis" oppure quello che si legge nei [nel] salmo (XX-19) : Domi
[15] nus in ira sua conturbabit eos et devorabit eos ignis. Sicché
[16] Isaja rivolto agli Ebrei diceva: Quis ex vobis poterit habitare sempiternis?" Is.- Spiritus ardoris)
[17] Ecco dove andranno a finire certi immondi piaceri: faranno
[18] della carne tanto [tanta] legna e paglia che alimenterà un fuoco eterno.
[19] Minaccia grandi pene per la vista: "Ibi erit flebus, vi sarà pianto
[20] lacrime inconsolabili - Nel salmo 48-19) si dice: "Non videbit lumen
[21] in aeternum" perché come spiega S.[San] Basilio le parole del Salmo XXVIII-7:

- [1] "La voce del Signore divide la fiamma del fuoco", il fuoco dell'inferno
[2] brucia e non illumina, "dividet a calore splendorem" (Alberto M.) -
[3] Dimodo che si avvererà quello che |* si*| scrive S.[San] Giuda: "procella
[4] tenebram servata est in aeternam" ai dannati, e quello
[5] che G.[Gesù] C.[Cristo] ripete in più luoghi: Saranno gettati, i cattivi, nelle
[6] tenebre esteriori.- Ecco |* certe*| la conseguenza di certe occhiate pericolose,
[7] di certe letture proibite! Ora non se ne fa caso e si |* crede*| taccia di scrupoli
[8] certe precauzioni.
[9] Sarà tormentato il gusto: l'espressione non potrebbe essere
[10] più viva: |* il*| "famem patientur ut canes" patiamo una fame
[11] rabbiosa, insaziabile e mai saziata: parole che |* quadro che*| ci rappresentano troppo
[12] al vivo il supplizio dell'infelice Ugolino coi suoi figli.- Un'altra espressione
[13] non è meno sensibile dove dice: "ibi erit fletus et stridor dentibur" stridore
[14] di denti: ci ricorda bene o una rabbia, una collera che non ha sfogo, o
[15] una febbre ardente che produce un parossismo estremo.- Questo ci
[16] sta preparato per le nostre golosità. "Unusquisque carnem brachii sui rorabit" (Is. 9)
[17] La S.[Santa] Scrittura ci parla ancora del supplizio dell'odorato: e describe
[18] in Is. XXXIV-3 i dannati ammonticchiati tra loro, da cui cola il sangue;
[19] nell'Apocalisse poi dice: "Fumus tormentorum eorum ascendet per saecula
[20] saeculorum (XIV-11) - E pel senso dell'udito dice: Sarà sempre alle
[21] loro orecchie un suono che stordisce) uno strepito che atterrisce: ora
- [22] Esordio - Svegliarci all'inferno - Dogm.[Dogma] - pag[pagina] 57
[23] Pena del fuoco - S.[San] Franc.[Francesco] d'Assisi - Lutero
[24] Pena della fame - Conte Ugolino - odorato pag.[pagina] 84
[25] Per quae peccat per haec et torquetur

- [1] darebbe gran pena il sentire mentre si vuol riposare i lamenti |* (&) *| continui
[2] d'un inferno, un rumore. Che sarà mai allora?
[3] E questa è parola dello Spirito S.[Santo]: non descrizioni fantastiche, né voli
[4] oratori per colpire e atterrire. Questo è quel luogo che dobbiamo
[5] meditare se non vogliamo cadervi: ci pensiamo che è possibile che
[6] anche |* Ora che sono mai i dolori di questa vita*| noi vi cadiamo?
[7] Che ci troviamo in pericolo di cadervi finché stiamo in vita? Che
[8] da un momento all'altro possiamo fare un peccato mortale, soprag-
[9] giungerci la morte e precipitarci giù fra quei tormenti eterni?
[10] (&) non siamo impressionati, non c'importa di questo pericolo?
[11] Ma questo pericolo faceva tremare i santi che |* che (&) *| esclamavano:
[12] e chi sa se mi danno! faceva fuggire i giovani, anche principi dal
[13] mondo rifugiarsi nei conventi, darsi alle più grandi penitenze per
[14] scontare la pena dei loro peccati e per ridurre in servitù, all'obbe-
[15] dienza questo corpo ribelle che ad ogni istante tenta di tradirci (&)
[16] l'anima nostra?- (&) pensiamo noi a questo pericolo? E se
[17] ci pensiamo è possibile che |* ci*| viviamo, che camminiamo proprio
[18] sull'orlo del precipizio: che vogliamo rassentarlo [rasentarlo]? che non temiamo
[19] che in un momento di svista il piede sdruciolli, la terra
[20] ci manchi e noi vi precipitiamo?- |* (&) *| Che triste condizione!
[21] Che imprudenza sarebbe |* vivere lì tra sull'orl*| questa! Imprudenza

- [1] che non useremo negli affari mondani. Due cose dobbiamo
- [2] dunque fare: quelle cioè che faremmo se dovessimo andando a
- [3] passeggio passare per un sentiero che rasenti un precipizio: non
- [4] voler aver la temerità [temerarietà] di provare se le ultime zolle di terra ci reggono:
- [5] schivarlo il più possibile, prendendo anche un altro sentiero.
- [6] Cioè dobbiamo 1° mettere una mano sulla coscienza: è possibile
- [7] che vi sia il peccato mortale? Questi ha già scritto la |* sua*|
- [8] sentenza, la condanna di suo pugno; non aspetta altro che G.[Gesù] C.[Cristo]
- [9] venga a giudicarlo e ordini che sia (&) . Che stoltezza
- [10] sarebbe mai la nostra se ci addormentassimo col peccato mortale!
- [11] Ma l'ho fatto e fin'ora non vi è mai |* capitato*| accaduta disgrazia!
- [12] Sì? ma se ci accade una le paga tutte.- Temiamolo fortemente
- [13] il peccato mortale che se non commesso: (&) vivere tra i confini
- [14] del mortale e del veniale in pratica senza distinzioni teologiche vale lo stesso che eleggere di cadere
- [15] qualche volta nel mortale: chi si permette tutto il lecito
- [16] cade spesso nell'illecito e chi tutto il veniale nel mortale: mettiamoci
- [17] in guardia.- E' possibile che uno si faccia una teoria,
- [18] un piano di vita? questo schivi il mortale, non cada in
- [19] colpe gravi: è una presunzione delle nostre forze: è una
- [20] temerità [temerarietà].-
- [21] In secondo luogo è necessario che noi ci esaminiamo se c'è

- [1] in noi qualche germe di inferno in noi che si svolge: cioè qualche
[2] passione che si fortifica, che si fa gigante, che minaccia di guidare
[3] noi, e di tirarci ove le piace.- |* D'*| Esaminiamo quello che abitualmente
[4] sta in cima dei nostri desideri, quello che sogniamo?- Tra le
[5] cose che |* (&) *| posso fare nel giorno: quale preferisco? Forse sospiro
[6] unicamente riposo e riposo? Forse di potere decantare in tutti
[7] i modi le mie lodi e le prodezze del mio io? Se io fossi da
[8] solo, non avessi controllo umano, avessi a mia disposizione |* il*|
[9] |*tempo, *|l'oro, ogni ben di Dio: e con questa libertà e abbondanza dovessi farmi
[10] un regolamento di vita |* che*| vi entrerebbero gli esercizi di pietà,
[11] il lavoro? |* solo*| del cibo solo quanto è necessario alla vita? - Esaminiamoci
[12] bene e temiamo che se vi è qualche passione |* (&) *| che si ingigantisce
[13] temiamo che abbia da dominarci e chi sa dove farci cadere!
[14] L'Apostolo S.[San] Paolo ci dà poi un terzo avviso: "satagite,
[15] magis satagite et certam electionem vestram faciatis"
[16] Non basta non mettere il piede sull'orlo del precipizio conviene
[17] passare alla larga, forse anche prendere un'altra strada:
[18] dovete assicurarvi e non vi è assicurazione che conti troppo
[19] quando si tratta di un'eternità: quando si tratti dell'inferno!
[20] |*E che importa se si *|Ripetiamolo pure con S.[San] Agostino: "nulla
[21] nimia securitas ubi periclitatur acternitas".- Assicuriamoci

pag. 20

- [1] con detestare i nostri peccati anche solo veniali deliberati; assi-
- [2] curiamoci con lavorare con ogni impegno per acquistare la
- [3] virtù, la forza contro le suggestioni dell'inferno: non giudi-
- [4] chiamo tanto facilmente scrupoli o attenzioni da monache
- [5] certe precauzioni e lavoriamo: satagite ...

[6] 3° Inferno.- (Memoria)

- [7] Penetriamo più a fondo di quel luogo di tormenti: fin'ora
- [8] ne siamo stati come di fuori: ci siamo contentati di |* leggere*|
- [9] ciò che ci dice la ragione illuminata dalla fede e di quello che si
- [10] legge nelle S.[Sacre] Scritture. Se fossimo capaci di portarci in spirito
- [11] in quel luogo, di avvicinarci a un dannato, figuriamoci che
- [12] questo dannato sia proprio uno che abbiamo conosciuto, che sia
- [13] vissuto nelle nostre circostanze, sentire un po' i sentimenti vedremmo
- [14] quali insegnamenti ci darebbe l'inferno. Dice lo Spirito S.[Santo]: Fortu-
- [15] nato |* colui*| quegli che approfitta dell'esperienza altrui.- Ascoltiamo dunque
- [16] noi i suggerimenti degli uomini esperti; ma non dimentichiamo che
- [17] anche i dannati hanno qualcosa da dirci: come chi avesse perso tutti
- [18] i suoi averi nel gioco, o ad un banca, o si fosse rovinata la salute
- [19] con disordini, così il dannato che ha rovinato se stesso ha un

- [1] infinità di cose da insegnarci: egli medita inutilmente e per suo supplizio delle verità che noi possiamo
[2] meditare con profitto. Queste verità sono pure quelle che cagionano
[3] le pene della sua anima: pene di cui altre sono proprie dell'intelletto,
[4] altre proprie della volontà, altre della memoria.
[5] Dannati per niente -
[6] Perché mai si è dannata quell'anima? |* Sara Qual era quel bene così*|
[7] |*importante da star a confronti colla suo *|Forse per una gran fortuna |*?*| per
[8] acquistare grandi estensioni di terra? forse |* (&) *| commettendo qualche inganno
[9] importante in qualche negozio? in somma[Insomma] per farmi ricco? avere i mezzi
[10] di una vita signorile, agiata? - Ho venduto il paradiso: ho messo sopra
[11] la bilancia da una parte i beni del paradiso: dall'altra i beni del mondo:
[12] qual somma ho dunque messo? |* cui potessero stare a*| che gran valore
[13] avevo dunque da far pesare la bilancia da parte di quei tesori e
[14] far dimenticare i beni celesti?- |* Forse*| Una cosa di nessun valore:
[15] Ah anche a me ha giovato niente ... mi son dannato per niente:
[16] Propter pugillum hordei et fragmen panis (Exech. XIII-19) . Meno ancora che
[17] per un pugno d'orzo e una briciola di pane! Per quei soldi che in sostanza
[18] ho lasciato agli altri, che non mi hanno servito che a farmi dar dell'avarò,
[19] dell'intrigante ... |* che a rispar*| per un pugno d'orzo io mi son condannato all'inferno:
[20] per essi ho perso il paradiso e son precipitato tra queste fiamme.
[21] Quid nobis profluit divitianum jactantia? (Sap.)
[22] Dirà quell'altra anima: io mi son dannata per vili sfoghi di passioni.
[23] E' stato il famigliarizzarmi con quei pensieri immondi che mi ha dannata,

- [1] è stato quel compagno cattivo che ho avuto la disgrazia di incontrare:
[2] quel compagno io non ebbi la forza di rigettarlo di fuggirlo ...
[3] era un compagno che non meritava davvero nessuna stima, [* che*| un
[4] vile che non aveva mai saputo vincere se stesso, un ipocrita che
[5] [*g *|ha fatto tanti guasti in anime buone ... avrei dovuto dirgliela[dirglielo]
[6] una volta chiara che non lo volevo, che io non approvava[approvavo] la sua condotta ...
[7] sarebbe bastato di meno ancora: che l'avessi fuggito quel diavolo in carne,
[8] che tante volte ha fatto risonare al mio orecchio parole che mi ripugnano ...
[9] e per un vile rispetto umano non ho mai osato farlo ... mi son perso
[10] per niente ... la mia causa è quel libro che introducevo di nascosto
[11] leggevo di nascosto ... per quel libro che avevo sempre quei pensieri disonesti ...
[12] Sono state quelle prime occhiate curiose che mi hanno fatto perdere ...
[13] da esse sono venuti i pensieri, dai pensieri i desideri, dai desideri le opere ...
[14] quasi senza fatica ... avrai [avrei] potuto liberarmi che mi hanno mai giovate [giovato] queste cose? niente, niente per
[15] niente mi son perduto ... "pro lentis edulio". Esaù per una scodella
[16] di lenticchie aveva venduto il diritto di primogenitura: e dopo ci dice la
[17] S.[Sacra] Scrittura che conosciuto il grave ed irreparabile errore commesso si [* stracciava*| lacerava
[18] le vesti e urlava disperatamente. E non era che la primogenitura,
[19] cosa che portava un vantaggio quasi passeggero ... da poco. Che non sarà
[20] quando il dannato rifletterà ai beni perduti per un vile capriccio per uno
[21] sfogo da nulla che durò un istante?
[22] (Gen. XXV-XVI --)

- [1] Mi sono perduta per la gola ... ah! Frena gula et facilis omnem carnis inclinationem
[2] frenabis ... la gola contentata porta a ben altri e più gravi disordini ...
[3] Mi sono perduta per la mia pigrizia ... sempre svogliato nello studio ...
[4] mi sono abituato a una vita comoda, quasi inerte, a fare soltanto quello
[5] che non fatto poteva portarmi un castigo ... a farlo alla meglio ... (&) me
[6] ne è risultato un carattere pigro, molle ... |*ne è venuto che ho presa la regola*|
[7] mi son dannato per niente, per una cosa di un momento! Stolto che
[8] sono stato ...
[9] |*Vi ha di più ... mi sono dannato *|Le cose del mondo sono fatte così:
[10] da lontano ti incantano ... chi si lascia tirare a pensarvi ne resta preso ...
[11] gustatone qualcosa si vorrebbe altro e più ... molto più: fate di averle e non
[12] hanno più attrattive sono mischiate con mille disgusti ... passate che siano
[13] sembrano essere state un sogno, una cosa che non ha più interesse alcuno
[14] per noi. Ma se le cose di questo mondo, dopo che son passate, ci sembrano
[15] già così vili, anche mentre siamo in questo mondo, vestiti in questa carne
[16] che naturalmente le disidera, questi sensi che in esse trovano la lor felicità
[17] che non sarà nell' |*inferno? *|eternità, ove si conoscerà a fondo cosa erano queste
[18] miserie?- Sembreranno sì vili, sì basse che stenteremo a credere di
[19] esserci lasciati lusingare da esse ... eppure per così poco mi sono dannata ...
[20] dannata per quattro giorni di vita ... "gustans gustavi paullutum mellis
[21] et ecce morior" ... che mi giova ora? che mi giova?...
[22] ((&) di Davide!!) (IReg.- XIV-43)

- [1] Ambulando vias difficiles -
- [2] Ma vi ha di più? Almeno li ho goduti quei beni ... mi han contentato?
- [3] E' scritto: |* (&) *| "non est pax impris" non vi è pace agli empi ... "pax multa
- [4] diligentibus legem tuam" gran pace a chi osserva la legge di Dio.
- [5] Che mi ha |*n*| giovato quella condotta dissipata, trascurata? Mi ha pro-
- [6] curato tanto rimproveri dei superiori, mi ha procurato quella fatica
- [7] quella continua vigilanza a coprire, a far di nascosto, a scusarmi ...
- [8] se l'avessi usata per Dio mi sarei fatto gran santo ... Almeno
- [9] i miei buoni compagni vivevano tranquilli, sempre sorridenti ...
- [10] che differenze da quelle mie giornate tristi, quegli scatti di collera ...
- [11] ben è vero che religiosus tepidus et negligens et exteriores quaerere
- [12] prohibetur". Io non ho mai capito niente ... mi sembravano cose
- [13] strane q.[quali] le consolazioni |* (&) *| interne dei santi, come potessero sorridere
- [14] tra i dolori ... e dal di fuori mi sono venute mille contraddizioni ...
- [15] "Ambulavimus vias difficiles" Ho comperato ben più caro l'inferno di quello
- [16] che i beati il paradiso!- Ero avaro, ma che stolto! Ammassavo
- [17] ricchezze per altri, non le ho godute ... la loro sete mi portava
- [18] un'occupazione, una febbre continua ... |* (&) *| poi? dall'esterno
- [19] critiche, rimproveri, da tutti si parlava ... e che dolore nel doverle
- [20] lasciare al punto della morte agli altri ... ora loro se le godono
- [21] ed io son qui a soffrire ... in quella stessa camera ove io sono

- [1] spirato, giudicato da Dio, condannato a questi spasimi, si canta, si beve
[2] si gode a mie spese senza neppure ricordarsi che son io che ho ammassate
[3] quelle ricchezze ... "ambulavi vias difficiles".
[4] Mi son preso quei piaceri di un momento, ma quanti rimorsi ... che
[5] notti tristi ho passate ... che continuo timore e della morte e dell'inferno ...
[6] quante volte ho sentito che la coscienza mi rimproverava, quante volte conoscendo il mio stato infelice -
[7] mi sono arrabiato[arrabbiato] contro di me per non aver il coraggio di rialzarmi,
[8] rialzandomi di perseverare ... Ero legato a quel compagno, con lui
[9] commettevo il peccato eppure lo maledico: andavo a cercarlo eppure
[10] lo odiavo ... |* mi dis*| se avessi avuto il coraggio di resistergli la prima
[11] volta, quando quelle sue parole maliziose hanno penetrato fino al fondo alla mia
[12] coscienza a turbarne la pace innocente, quanti disgusti non mi
[13] sarei risparmiati: lo conoscevo ben io che era degli ultimi, che era un
[14] malizioso, che non godeva stima, che la sua compagnia attossicava la
[15] mia gioja, la mia anima, che mi disonorava, eppure non ho saputo liberarmene ...
[16] La mia vita è stata amara, triste per quei libri, per quei tanti desideri
[17] di soddisfare la mia gola, la mia curiosità, la mia pigrizia ... |* a che*| ambulavi
[18] vias difficiles".-
[19] Son stato superbo; ma che mi ha portato se non invidie verso
[20] i compagni ... invidie che mi rodevano, che mi rendevano triste ogni volta
[21] che vedevo uno riuscire meglio di me? Il superbo è fuggito ... il

- [1] superbo è schivato ... è disprezzato, è continuamente agitato da desideri
[2] che si parli, che si lodi lui ecc.[eccetera] ... invece gli uomini amano quei
[3] buoni, umili. mansueti, obbedienti.
[4] Dovrà dire il dannato le parole della Sapienza: Ambulavimus vias difficiles ... transierunt omnia illa tamquam (&)
[5] quid nobis profuit superbia, aut divitiarum jactantia quid conbulit nobis ... talia dixerunt in inferno
[6] (&) qui peccaverunt (Sap. V-7-8-9-14)
[7] Pur troppo facevo il gradasso, dicevo, chiacchieravo, volevo farmi
[8] vedere non tanto pietista, non tanto minuzioso, più ricco, passare come
[9] il capo del corso ... parlare forte ... e non mi accorgevo che qualcuno
[10] mi odiava, altri mi invidiava, altri mi disprezzava, altri mi temeva
[11] |*altri *|nessuno mi amava. Amavo far vedere di saper tutto, o di
[12] conoscere le prime notizie e godere le confidenze intime di nessuno ...
[13] ambulatovis vias difficilis" Valeva dunque la spesa faticare tanto,
[14] soffrire tanto per precipitare tra tanti tormenti. L'aveva
[15] sentito dire tante volte che i buoni godono quanto se ne può avere
[16] di felicità in terra e poi tutta l'eternità in cielo ... non vi ho
[17] voluto mai credere, né pensare ... stolto che sono stato!
[18] Signore, dateci lume per conoscere i nostri miseri attaccamenti,-
[19] la loro viltà, il tristo esito a cui ci espongono.
[20] Gli attaccamenti che possono essere (&) sono poi in cose ben piccole e sciocche: esaminiamoli
[21] e vediamo se è il caso di mettere in pericolo un'eternità per sciocchezze da nulla.
[22] |*E quali sono mai gli attaccamenti di un chierico? Scusatemi*|
[23] Scusate: |* (&) *| sono stoltezze tali che il sentircele dire ci vergogna: abbiamo
[24] |*se posso entrare in particolarità odiose *|quasi voglia di offenderci: eppure si
[25] ha da battere l'aria e parlare di cose che poco o (&) ci appartengono?
[26] |*Avarizia *|Superbia? Pavoneggiarsi di un abito nuovo, del
[27] suo paese, di essere più alto, forse più ben fatto degli altri,
[28] di essere di famiglia un po' meno contadinesca, di possedere dei bei

- [1] libri. di [Di] saper giocare bene - essere stati messi a parte di un segreto - sapere una notizia prima degli altri -
[2] e qualche volta può darsi di mangiar molto - Di aver relazione con qualche persona un po' addolorata - massime se (&) : ancorché fosse ben
[3] degna di poca stima - forse solo uno studentello ancora pieno di capricci - (&) di parlare con lui.
[4] Ma andiamo più in giù: di saper bene una lezione, di riuscire
[5] bene in certe minuzie che han ben poco valore, e che nessuno cura, che
[6] non si nominano per non offendere nessuno in particolare: ma ciascuno lo sa
[7] se fa qualche cosa, od ha qualche piccola dote che non è tanto comune
[8] |*a tutti *|o in un grado un po' distinto dagli altri: frughi un po' nel fondo
[9] del suo cuore come l'ami, come vuol metterlo in vista e con le parole e coi
[10] fatti.- alle [Alle] volte facciamo dei paragoni: Ah io non sono mica come il tale ma quel là, pazienza mi supera, ma quello altro no.- Alle volte ci insuperbiamo di saper far star zitto uno in una disputa,
[11] di una minima approvazione per qualche cosa che abbiamo fatto, o di non
[12] lasciarsi mettere il piede adosso[addosso], di essere colui che nel corso dà più nell'occhio di saper ghermire una licenza - perorando con astuzia la nostra causa.
[13] E delle superbie spirituali: sì che ve ne hanno qui: insuperbirsi di essere obbediente,
[14] di saper magari già parlare di virtù, di purità ecc.[eccetera] ... saper alle volte dar
[15] qualche consiglio, aver fatto qualche opera buona un po' rilevante: anche di essere già umili |* il superbirci*| mentre
[16] |*anche davanti *|si cade nella superbia più fina e assai |* terrib*| pericolosa.- L'insuperbirci anche
[17] davanti a Dio credendo di avere una virtù solo perché lo conosciamo o ne
[18] sappiamo la definizione, perché se ne sa parlare, si è fatto un vago
[19] proposito di acquistarla, o si è pervenuti a dare qualche atto stentatamente
[20] e si è ancor ben lontani dal farli: "prompte, faciliter et delectabiliter".
[21] Si prega senza |* capi*| convinzione del bisogno che si ha di Dio: si crede
[22] che per noi non vi siano pericoli né in certe letture, né in certi
[23] sguardi, né in certe compagnie, né in certi pensieri: si è convinti
[24] di non aver bisogno di tante precauzioni, di tante diligenze, di tante

- [1] |* Delle volte ci insuperbiamo di cose più basse: saper giocare bene -*|
- [2] precauzioni. |* si (&) paragona alle volte*| Ecco dove sono i nostri piccoli
- [3] legami della superbia.- Non li ha meno disprezzabili l'accidia.
- [4] Esaminiamoci: si comincia il mattino forse non a dormire delle
- [5] ore di più, ma forse un quarto d'ora, dieci, cinque forse un solo
- [6] minuto.- Si può dopo non perdere degli studi intieri, ma pochi
- [7] minuti, non mettersi subito: non saper fare |* vincere*| quel po' di sacrificio
- [8] che ci vuole per pregare bene, mettersi proprio alla presenza di
- [9] Dio: si sta lì, si è costretti a fare ugualmente quelle cose ... e
- [10] noi ce le rendiamo più dure e inutili facendole mal volentieri,
- [11] per un briciolo [briciolo] quasi di fatica di più ... facciamo come
- [12] negozianti che per la pigrizia di assicurarsi |* di un guadagno assicurarsi*| lasciano
- [13] andare tutto alla rovina.
- [14] E su che si svolge poi la nostra gola: già non si tratta di
- [15] cose laute ... ma a certi minimi |* sfoghi*| capricci di un bicchiere,
- [16] di un frutto, di un dolce: gustare qualcosa fuori di pasto ... anzi spesso va solo fino al desiderio
- [17] e serviti poco bene a tavola andiamo sognando e desiderando; |*ma*|
- [18] forse anche fissando ciò di che si è servito il compagno e alle volte in certe cose, in certe domande che si fanno a casa
- [19] quanti peccati di gola a denti asciutti ...
- [20] Così si dica di certe minime lettere, di certi piccoli sguardi,
- [21] curiosità ...: per noi abbiamo c'è mica la scelta tra grandi spettacoli
- [22] o viver ritirati, tra grandi comodità, laute mense ecc.[eccetera]..

W

- [1] non si sceglie mica per ora lo scrivere articoli, giornali, l'aver trionfi,
[2] grandi fortune ... non sono queste le cose che dobbiamo rinunciare,
[3] sono cose minuscole piccoli sfoghi, piccole miserie che sono niente
[4] in sé, ma [a] cui noi stiamo fortemente attaccati e perché le stimiamo tutto
[5] per noi |* molto*| e perché diamo nessuna importanza a vincerli e perché non siamo
[6] generosi col Signore. Così esse ci tengono sempre lontane dalla virtù
[7] sebbene piccole in se: ah! quante anime, esclama S.[San] Alfonso,
[8] ricche di meriti non sanno liberarsi da una certa minima miseria
[9] che li [le] tiene sempre imperfette! è alle volte una piccola invidia,
[10] un po' di pigrizia, un capriccio di comparire in qualcosa, alle volte
[11] qualche minima cosa che abbiamo nel cuore e si sente il bisogno
[12] di |* dirla*| confutarla agli altri e non si fa mai!
[13] (1) Di più se le assecondiamo crescono! E da pochi minuti che
[14] ora si sta di più nel letto viene poi l'orario unico: di alzarci quando
[15] saremo liberi di alzarci quanto ci torna più pesante |* stiamo già meglio*| il letto che
[16] il levarsi con danno della sanità, e, se saremo sacerdoti, delle anime
[17] che cesseranno di venirsi a confessare; ... e la regola di mettere
[18] le funzioni quando ci accomoda, abbreviarle, diminuirle a nostro
[19] agio e si farà rovinare una parrocchia.- Dalla ora piccola passione

[20] (1) Il brigante e la spilla ... Lutero: il carro è troppo innanzi ...

[1] della gola ne verranno degli abusi gravissimi ... dalle piccole
[2] curiosità ne verranno le letture di libri e giornali che non
[3] si tratterà poi di peccati veniali, dalle piccole libertà ne
[4] verranno i gravi abusi anche sotto pretesti spirituali: dai
[5] |*(&)*|piccoli atti di superbia ne verrà la rovina d'ogni merito
[6] perché portato via dalla vanità, e forse dalle disobbedienze, degli
[7] odii, dei capricci lunghi e mortali ... (specialmente ne verrà
[8] l'accecamiento della coscienza, l'indurimento del cuore e
[9] chi sa ... se il Signore ci avverte tante volte dell'inferno ...
[10] pensiamo bene che detestare poi il peccato |* qua*| in un mo-
[11] mento, quando vi si è fatto l'abito, non è tanto presto fatto.)
[12] Insomma certi eccessi
[13] che possono anche mettere
[14] in pericolo la nostra
[15] salute eterna: sapendo
[16] di dove partiamo e
[17] non dove arriveremo.
[18] |*(&)*|Dunque esaminiamoci bene quale sia il nostro legame ...
[19] la catena nostra al demonio ... poco importante che l'uccello
[20] sia legato da una fune, da un funicello, o da un filo ...
[21] l'effetto è uguale: il ragazzo può comandargli ... poco importa
[22] al demonio tenerci legati con una cosa di importanza o di
[23] molto: il risultato è uguale: non ci lascia scappare, ci
[24] tiene sempre imperfetti.- E finché non rompiremo [romperemo] defini-
[25] tivamente quel filo, non ci decideremo a fare quel sacrificio
[26] saremo sempre imperfetti, molto imperfetti.- Potremmo fermarci
[27] per es. una volta in duomo a pensare a questa cosa: esaminarci

[1] nel ritiro mensile e venire a formarvi almeno per un mese i nostri
[2] propositi speciali.

[3] 4° Sull'inferno.

[4] Continuiamo anche stamane a star vicino a questo dannato,
[5] ascoltiamone i rimorsi ancora.- Sono essi le pene dell'anima
[6] sua: specialmente le pene del suo intelletto: perché al peccato
[7] concorre l'uomo tutto: l'intelletto, la volontà, il corpo: la giustizia
[8] di Dio estende a tutte le sue facoltà i castighi e le vendette.
[9] Se noi fossimo già stati provati da un qualche dolore |* (&) *| intenso
[10] potremmo capirne qualcosa. Allorché ci viene a capitare
[11] qualche contraddizione: |* un po' forte*| non ci possiamo sollevare e
[12] siamo costretti a passare un po' di tempo da soli; sulla nostra anima
[13] si rovescia tutto ciò che ha di triste la nostra esistenza e ci pesa lì
[14] sulla coscienza come un incubo: che triste [tristi] meditazioni! Ora come
[15] potremo capire |* (&) *| l'incubo del dannato, |*con*|dannato a una medi-
[16] tazione infinitamente triste, senza fine: che tristi ricordi! come
[17] gli si presenterà vano il passato, terribile il presente, orrendo
[18] l'avvenire! Come dovrà maledire i genitori, Dio |* se stesso*| i
[19] superiori, i confessori, Maria SS.[Santissima], i santi: ma per quanto
[20] voglia incolpare gli altri della sua dannazione sarà costretto

- [1] dalla realtà delle cose a incolpare e maledire se stesso, perché non altri, ma egli stesso
[2] fu causa della dannazione: Questa sarà un'altra sua
[3] terribile pena: mi sono dannato perché l'ho voluto.
[4] E non è la nostra anima la |* giardino*| vigna che si è impegnato [impegnata]
[5] con infinite cure di |* custodi*| coltivare l'Eterno Padre? Quid debui facere
[6] vineae meae et non feci ei?- Non è per l'anima nostra che è
[7] morto tra infiniti spasimi il Divin Figlio |* (&) *|: dilexit me et semeti-
[8] psum tradidit pro me.- Non è l'anima nostra l'abitazione dello
[9] Spirito Santo "qui in |* (&) *| effusus est in cordibus nostris?"- Le
[10] Tre [tre] divine persone pare non abbiano avuto altro pensiero che (&)
[11] |*quest'anima *|eppure mi sono dannato.
[12] L'Onnipotenza del mio Dio, che già mi amava mentre io non
[13] esisteva ancora, mi ha tratto dal niente per rendermi felice,
[14] eternamente felice: mi ha creato a sua immagine e somiglianza[somiglianza].
[15] Ciò vuol dire che mi ha dato la mente per capire il mio fine nobile,
[16] la viltà dei piaceri carnali e farmi una stima giusta: io l'ho
[17] capita |* (&) *| tanto da essere obbligato[obbligato] a seguirlo, tanto da rendermi
[18] colpevole non facendo, ma non bastanza[abbastanza] da farlo realmente.-
[19] Dio mi creò pel paradiso!
[20] me lo promise - mi
[21] minacciò l'inferno!
[22] Battesimo
[23] Genitori -La Chiesa -
[24] Parroco - la casa
[25] Maestri - Questi (&) buoni
[26] (&) Corpo
[27] Mi ha dato questa volontà per fare il bene; il Signore mi ha
[28] promesso una tranquillità di coscienza anche nel mondo, una pace,
[29] quel tanto di felicità che è possibile nel mondo: non ci ho voluto badare.

- [1] Mi ha detto chiaro: se fai il bene ti premierò più di quanto puoi desiderare
[2] e puoi immaginare[immaginare]: (nec in cor hominis ascendit quae praeparavit Deus |* (&) *|
[3] diligentibus se) non ci ho posto mente.- Mi ha minacciato infine questi
[4] terribili supplizi[supplizi], se |* non*| me li ha descritti nella S.[Sacra] Scrittura, perché
[5] fossi inescusabile, neppure ci ho badato. Cocciuto nel male: cadevo
[6] e ricadevo: temevo e non sapevo decidermi: peccavo colla speranza di aver tempo e
[7] salvarmi: ho voluto arrischiare |* l'inf*| l'eternità colla speranza sempre di salvarmi;
[8] l'ho giocata finché una bella volta l'ho persa. Che stoltezza fu mai
[9] la mia!
[10] Ebbi sanità e con essa l'energia per operare un bene immenso: come
[11] l'ho consumato? Prima di conoscere il prezzo inestimabile dell'innocenza io
[12] già l'avevo persa: la fanciullezza |* la passai*| consumai nella dissipazione; l'adolescenza
[13] consumai nell'indecisione tra virtù, veniali, gravi; nella virilità la superbia passione naturale all'uomo
[14] in quello stato mi ha formentato il vizio brutto non ben represso: anche
[15] le forze datemi dal Signore in quel tempo furono sacrificate all'io e al demonio;
[16] nella mia vecchiaia sperava, sperava sempre: Ahi in che delusione
[17] amara e triste ora mi trovo! Sanità e forze consumate a prepararmi
[18] a fabbricarmi la casa del dolore, a raccogliere per così dire la legna
[19] che deve ardermi e divorarmi, la catena che deve legarmi.
[20] |*(&) (&) Ebbi tempo *|L'amore del mio Dio non contento di ciò mi ha redento:
[21] vuol dire ciò che Egli voleva, fermamente voleva che mi salvassi: |* vuol*| ed

- [1] in questa ferma volontà, visto che l'uomo col peccato originale si era chiuso
[2] il cielo, è disceso dal paradiso |* cielo per*| e con |* (&) *| prove incontrastabili della sua
[3] dottrina mi ha fatto capire che doveva fare per giungervi; e con spasimi indicibili
[4] mi ha riaperto il cielo: mi vi ha invitato. Poi quasi temendo che io
[5] non ci arrendessi mi ha posto innanzi tanti mezzi facili.- L'Apostolo S.[Santo]
[6] Paolo ha scritto: "omnia vestra sunt, sive Paulus, sive Apollo, sive Cephos,
[7] sive mundus, sive vite, sive mors, sive praesentia sive future ... vos
[8] autem Christi" E vuol dire che tutto è nelle nostre mani per salvarci:
[9] la Chiesa: mondo e società spirituale illuminato dal sole di verità, |* lo spi*| prosperata
[10] dal Sangue dell'agnello immacolato: la chiesa coi suoi insegnamenti e assistenze |* apostoli, coi*|
[11] |*suoi martiri, confessori e vergini, patroni ed esemplari: ecco i mezzi
[12] *| |*che avevo per salvarmi. *|Erano a mia disposizione i ministri di Dio,
[13] cui era affidata l'anima mia, che usavano le minacce e gli avvisi fraterni
[14] e le amichevoli esortazioni: non ho saputo valermene: per me
[15] S.[San] Paolo ha scritto quelle parole: Una Terra [terra] sulla quale è spesso discesa
[16] la rugiada e la pioggia e le cure più amorose, "proferens autem
[17] spinas, ac tribulos" non ha prodotto che tribuli e spine: che
[18] ne avverrà? "Reproba est et maledicto proxima" (Hebr. VI-7-8) è
[19] già prossima alla maledizione, è reproba.- Me disgraziato: sciocca irriflessione.
[20] (&) un mezzo la vita: sive vita: questa vita nella quale il Signore
[21] ora mi mandava un dolore per castigarmi, per richiamarmi

[1] sulla buona via; ora mi mandava una consolazione, un piccolo sollievo
[2] spirituale, un mezzo speciale per incoraggiarmi; ora un rimorso di
[3] coscienza, ora una meditazione che mi penetrava, ora un avviso ora un'ispirazione.
[4] Erano lacci d'amore che il buon G. mi stendeva ad ogni passo per
[5] prendere una bella volta il mio cuore: che di più? "Tota die expendi
[6] manus meas ad populum non credentem et controdicentem" Non vedemmo che
[7] dalla mattina alla sera ci chiama e invita.- Che poteva dunque far
[8] di più il buon G.? "Ego veni ut vitam habeant et abundantius
[9] habeant (Ioan, X-10) . Sono venuto perché avessero la vita, giungessero al
[10] cielo.- Dunque, conchiuderà[concluderà] il dannato, è per mia colpa che mi son
[11] dannato; son io che mi sono opposto a Dio e mentre egli voleva fermamente
[12] voleva salvarmi: io ho voluto, fortemente voluto dannarmi colla mia
[13] vita pratica.
[14] Ne meno affettuose le cure dello Spirito S.[Santo]- Era disceso lo Spirito
[15] S.[Santo] sopra di te nel mio cuore: nel S.[Santo] Battesimo si era fatto un patto tra me
[16] e Lui: Io aveva promesso di credere a Dio rinunciare al demonio ed
[17] al mondo: Egli da sua parte è venuto a stabilirsi in luogo del demonio,
[18] ha portata la sua luce, preso possesso di me.- |* Io ho*| Fatto figlio di Dio ero
[19] diventato erede del cielo: si filii et hairedes. Ma io al più presto ho rotto
[20] il patto: cristiano di nome: ho disprezzato la grazia, l'amicizia di Dio.
[21] |*(&) *|Me l'ha ridonata più volte: ed ogni volta io scacciai lo Spirito

- [1] essere stato in semin.[seminario] importa un inferno più terribile
- [2] Santo nel cuore. Perché avessi la forza di resistere alle mie tentazioni
- [3] ricevetti una grazia speciale nella Cresima per cui venni fatto soldato di G.[Gesù] C.[Cristo], confermato nella fede
- [4] fui nutrito delle carni di G., corroborato dal suo sangue.- Filios enutrivì et exaltavi - ipsi autem spreverunt me (Is.I-2[) .] Che mai
- [5] giovò? Quello che una medicina ben appropriata e ben applicata
- [6] a un malato imprudente che non si ha cure [si cura].
- [7] Che aiuto mi mancò dunque? Forse buoni superiori? No
- [8] che ne ebbi troppi: |* (&) *| fosse pure vero che non ne avessi avuti!
- [9] non sarei così colpevole. Forse predicatori? ma chi |* fa*| ne ebbe di più?
- [10] Ebbi confessori zelanti, e |* ebbi*| libri devoti! Ebbi grazie speciali
- [11] e compagni edificanti! Ebbi tempo e comodità.
- [12] Che aiuto mi mancò dunque? Non angeli custodi che mi
- [13] dirigevano, aiutavano, pregavano per me; non una Madre
- [14] SS.[Santissima] che mi ottenne tante grazie ed [e] molte di |* altre*| più me ne avrebbe
- [15] ottenute se l'avessi pregata; non i martiri i cui sacrifici
- [16] rimproveravano la mia debolezza; non i vergini che svergognavano
- [17] la mia condotta così incerta: non dei santi che mi diedero
- [18] esempi di ogni virtù; non dei S. S.[Santissimi] protettori speciali, impegnati
- [19] ad aiutarmi!
- [20] Che mi manca dunque? niente! niente! - |* Maledetto dunque*|
- [21] E' mia colpa, solamente mia colpa se sono in questo luogo terribile -
- [22] |*io che non li ho usati! Maledetta la mia vita, la mia morte
- [23] *| |*la mia eternità!
- [24] *|Avevamo tre nemici ma potevamo vincerli!-
- [25] Né solo per colpa, ma con immensa vergogna! Con

- [1] ignominia! Un giorno si scriverà di noi: si è salvato!! oppure: si è dannato.
- [2] Il figliuol prodigo lontano dalla casa paterna |* dopo che ebbe*| dissipate le sostanze sue, |* (&) *|
- [3] posto al servizio d'un padrone crudele, obligato[obbligato] a disputarsi le ghiande
- [4] con immondi animali usciva in questi amari lamenti! Quanti merce-
- [5] narii in domo patris mei abundant panibus, ego autem hic fame
- [6] pereo.- Tutti hanno pane: mio fratello, gli amici persino i servi. Abbondano di pane i servi di mio padre, io che son figlio perisco di fame.
- [7] Qualcosa di simile dovrà dire il dannato.- |* In cielo*| Con gli stessi
- [8] mezzo [mezzi] che avevo io, anzi con minori quanti si son salvati.- Si sono salvati
- [9] i miei compagni: proprio essi che assistevano alle stesse istruzioni |* prediche*|, che si
- [10] assidevano con me alla mensa Eucaristica: essi che han vestito la stessa
- [11] carne inferma coi suoi assalti vivi e continui colle sue inclinazioni al peccato, essi che han dovuto
- [12] come me combattere le suggestioni del demonio, essi che si son trovati
- [13] nelle mie circostanze e difficoltà, se non più gravi.- anche [Anche] ad essi
- [14] si presentavano seducenti le lusinghe del mondo, sorrideva la poesia
- [15] della vita: che scuse posso avere. Si isti cur non ego? Io lo desidero!! Che bonomo!! perché obbediva. Mi credevo furbo nel farla franca!!
- [16] Né solo questi sono entrati in cielo! |* Vi sono p*| Surgunt indocti
- [17] et rapiunt regnum Dei; nos vero? Sono saliti al cielo dei contadini
- [18] che non sapevano leggere e scrivere: da ragazzi |* bambini*| condannati a vivere tra
- [19] gli armenti: adolescenti addestrati a guidare l'aratro |* (&) *| avevano |* (&) *| una
- [20] |*cuore più (&) *|sapienza celeste più pratica della mia che per essere più alta era più
- [21] superba e perché superbo nello spirito ero umiliato vergognosamente nella
- [22] carne.-

- [1] In cielo sono entrati dei poveri operai dalle mani callose, dai volti
[2] anneriti dal fumo dell'officina, dagli abiti laceri: sotto quegli abiti
[3] vi aveva un cuore più puro e, quasi direi, più bianco del mio che era
[4] coperto da una veste che indicava l'innocenza.
[5] In cielo sono entrati dei giovani S.[San] Fran.[Francesco] d'Assisi - di Sales - S.[San] Alfonso - Zaverio ricchi, d'ingegno, di facoltà elette
[6] di famiglie distinte: avevano davanti un avvenire splendido |* capace*| fiorito!
[7] |*di sedurre *|Divertimenti e spassi e teatri e tanti pranzi e compagnie
[8] invidiabili erano a loro disposizioni [disposizione]: eppure con tante occasioni non avevano tante aspira-
[9] zioni pel mondo quanto ne avevo io povero, di corto ingegno,
[10] senz'altro davanti che sacrifici, impossibilitato ad [a] |* arrivare a*| procurarmi certe
[11] soddisfazioni anche lecite.- Si isti et isti cur non ego?
[12] Si è salvato un S.[Santo] Isidoro |* di Siviglia*| contadino, un S.[Santo] Luigi
[13] re: si è salvato un Curato d'Ars sacerdote di poco ingegno, come
[14] un S.[San] Alf.[Alfonso] che era avvocato, come un S.[San] Franc. di sales [Sales]. |* (&)*| Si son salvati
[15] dei giovani che provarono quasi |* (&)*| le mie stesse difficoltà ma in un |* modo*| grado assai più alto:
[16] come S.[San] Luigi Gonzaga - S.[San] Stanislao Koscka - S.[San] Giov. Berckmans.

[17] Si son salvati un S.[San] Dionigi Areopagita, prima pagano, con infiniti altri prima pagani, come si è salvato
[18] il buon ladrone e S.[San] Longino che diede la lancia al costato di
[19] G.[Gesù] C.[Cristo]: una Maddalena peccatrice e un S.[San] Agostino |* mille altri*| S.[Santa] Margherita da Cortona: avevano molto meno mezzi di
[20] me eppure son diventati santi ed io son diventato un demonio d'inferno.

- [1] Publicani[Pubblicani] et meretrices pracedent vos in regnum Dei" esisteranno
[2] nel regno di Dio i pubblicani le pubbliche[pubbliche] peccatrici, "filii autem
[3] regni ejicientur in tenebras exteriores" io figlio del regno, io chiamato
[4] a quel possesso felice son dannato.
[5] Là vi è gente d'ogni tribù, si dice nell'apocalisse, gente d'ogni lingua, d'ogni
[6] nazione = |* là vi è gente*| ma io no: e no per mia stolta cecità.
[7] |*(&) *|A noi sembra che debba |* soffr*| avere un rimorso terribile se è
[8] precipitata nell'inferno, l'anima di quel disgraziato |* vile*| che che [] nell'ultimo momento
[9] a Sebaste ha defezionato. Si legge nella Storia Ecclesiastica che a Sebaste
[10] quaranta martiri, dopo lunghi e terribili tormenti, erano stati final-
[11] mente gettati in uno stagno gelato |* d'acqua gelo*| perché vi morissero: |*(&) *|
[12] il freddo terribile, sostenuto con tanta costanza già stava per agghiacciare loro
[13] il sangue nelle vene: quando a uno vien meno il coraggio, rinnega la fede
[14] e G.[Gesù] C.[Cristo] pel quale |* che*| aveva già sostenuti altri tormenti.- E' preso e tuffato in un[una]
[15] acqua tiepida: ma la reazione tra freddo e caldo gli diede sull'istante la
[16] morte. Se quell'anima si è dannata in quali gemiti e sospiri e disperate imprecazioni deve |* mandare*|
[17] |*all'inferno *|uscire ora? Ero sì vicino al[alla] gloria: ancora uno sforzo un poco di coraggio e poi la corona: A noi bastava sì
poco per salvarci!!
[18] oh compagni dovrei essere uno di voi! voi salvi e io dannata! Potessi almeno
[19] dimenticarvi! |* Eppu*| Ma, non posso.
[20] Eppure l'anima che noi ci siamo imaginata[immaginata] nell'inferno deve
[21] |*soffrire di più *|avere più forti ancora i suoi rimorsi: |* perché*| Io non dovevo sostenere
[22] non dovevo imitarvi nel martirio, o miei compagni, ma solo in

- [1] Dopo tanti altri sacrifici compiuti, dopo tanti altri meriti!
- [2] opere comuni! |*spes Il mio coraggio doveva solamente rivolgersi a*|
- [3] Chi più di me aveva già assicurato il paradiso? Un'attenzione che avessi ancora avuto |*essere un po' più costante a combattere contro le tentazioni delle *|
- [4] nel resistere alle mie passioni sensuali: un po' più di umiltà, un po' più fervore nelle comunioni; un po' più di vigilanza. |*carne, un po' più fervente nelle pratiche di pietà. *| Un po' più
- [5] diligente nell'osservare il regolamento. Povero me non l'ho
- [6] fatto ed ora non vi è più tempo: l'angelo giurò pel Signore
- [7] che non vi è più tempo, (si legge nell'Apoc. X-5) . La mietitura è passata
- [8] è finita l'estate e noi non ci siamo liberati. |* (&) *| Memorie piene
- [9] d'amarrezza, memorie che bastano a formare un inferno più disperato da sole: " vernis
- [10] corum non moritur": l'ha ripetuto tre volte di seguito nello stesso discorso:
- [11] perché è una pena grande e per indicarla bene: Ter Christus
- [12] tranc sententiam repetit ut terribiles hosce vermes inculcet" ha scritto l'Alapide
- [13] Chi potrà dunque maledire il dannato causa di rovina sua? Dio Padre? No cercandolo gli offerse tanti mezzi per salvarsi. -
- [14] G.[Gesù] C.[Cristo]? No perché è morto sulla croce ha messo a sua disposizione il suo sangue - lo Spirito S.[Santa]? - gli angeli - Maria SS.[Santissima] - i compagni?
- [15] |*(&) (&) *|No: maledetto me stesso! Io che non mi son valuto di questi mezzi.- Maledetta la nascita la vita e la morte e la mia eternità.
- [16] Raccogliamoci davanti a Dio: |* mettiamoci in*| (&) l'intercessione di Maria SS.[Santissima]
- [17] perché ci dia la grazia di non dover andare a fare questa meditazione
- [18] terribile nell'inferno.- Promettiamoli [Promettiamole] prima di finire di volere fare
- [19] un gran conto dei mezzi di santificazione che ci sono offerti: per ritrarre maggior
- [20] profitto interroghiamo noi stessi: son io di coloro che non se ne burlano internamente: son perseverante
- [21] nei buoni esercizi? Vi ho metodo chiaro, adatto, utile?- Oppure unico mio pensiero è lo scapricciarmi o lo |* (&) *| studio,
- [22] senza dare alla pietà l'importanza proporzionata? (&) (&) (&) buoni esercizi non mi curo di istruirmi su di essi |* (&) *| La risposta ce la dà la coscienza.-
- [23] Intanto non dimentichiamo un proposito speciale, ben chiaro e determinato.- Raccogliamo
- [24] il mazzetto spirituale che potrebbe essere: si isti, cur non ego?- |*Conchiudendo*|

[25] Dopo la meditazione diciamo al Signore: queste stesso risoluzioni io vi offro ... facciamo
[26] che ci siano davvero: |* se no dovremmo dire che* | altrimenti si dovrà dire che subito dopo conosciuta
[27] l'importanza di valerci dei mezzi di santificazione, e di usarli bene ricominciamo a non farne
[28] alcun profitto.

pag. 41

[1] A che starci più dunque a insistere! ... Ciascuno elegga o paradiso o inferno!!

[2] Che se vuole paradiso a nella nimia securitas ubi periclibatur aeternitas!

[3] Sotagite, magis satagite ut certam electionem vestram faciatis.-

[4] In paradiso vedremo degli ignoranti selvaggi - surgunt indocti et rapiunt regnum Dei. ()

[5] dei compagni più diligenti - Martiri di Sebaste

[6] di quelli in peggiori condiz. - Versi d'Euripide - figlio prodigo

[7] (&) esercizi SS.[Santissimi] -